

Il dibattito dei giovani delle ACLI sulla pace

CONCILIO E POLITICA

Muovendosi alla ricerca di una nuova universalità la Chiesa fa fretta al pensiero politico dei cattolici. Il Concilio non va forse tradotto in politica? Non va coniugato al tempo breve della politica certo e radicalismo della Popolium progressio? Discutendo della pace nel loro recente convegno di Assisi i giovani cattolici hanno parlato in questa imperiosa sollecitazione. Donde un aggiornamento talora molto coraggioso della analisi, una impazienza e una tentazione dell'impegno pubblico che reclamano, senza trovarli ancora, gli strumenti operativi e i programmi.

Sembra che dalla lezione giovanile provengano due tendenze, assai diverse tra loro ma non necessariamente antitetiche. La prima è disprezzo e complicità, il distacco dalle gabbie ideologiche e dai presupposti politico-militari della guerra fredda. Con il discorso del delegato nazionale di "Gioventù Aclista" siamo già all'"eresia" del rifiuto attivo, alla denuncia delle "corresponsabilità" dell'Italia nelle "tentazioni imperialiste e neocolonialiste" dell'Occidente, alla richiesta di riconoscere la Cina popolare e l'esistenza al di là del comunismo e infine alla condanna dell'anticomunismo "doroteo e socialdemocratico, pretesto di comodo assenteismo". La versione "ufficiale" della questione vietnamita è rovesciata, si pretende la cessazione ogni bombardamenti, si deplora la "comprensione" che il governo ha accordato agli USA.

Per « La torta in cielo »

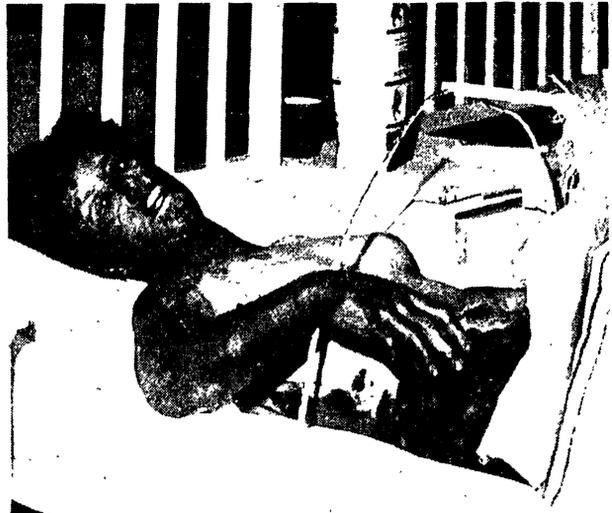
A Gianni Rodari il premio «Europa-dralon»

Gianni Rodari ha vinto il premio Europa-dralon, un premio di letteratura per ragazzi...

Un'intervista all'Unità di Meir Vilner, segretario del Partito comunista di Israele e deputato al Parlamento israeliano

Non con gli imperialisti contro i popoli arabi ma con i popoli arabi contro gli imperialisti

L'atteggiamento dei comunisti di Israele di fronte al conflitto - La politica di classe della destra e gli equivoci della « sinistra sionista » - La scissione delle forze comuniste non ha nulla di « cinese » - Linea nazionalista del « gruppo Sneh » e linea classista del Partito comunista, arabo-ebreo - Un ringraziamento al PCI e all'« Unità » per il loro corretto atteggiamento internazionalista



Ecco fissata nella documentazione fotografica una delle prove che, nella sua aggressione alla Siria, Israele ha impiegato persino il napalm contro le popolazioni civili. Sopra: una donna siriana giace in un letto di ospedale con il corpo ricoperto da terribili ustioni. Sotto: l'esodo delle popolazioni arabe. Una colonna di profughi attraversa il ponte sul Giordano

Quale è stato l'atteggiamento del Partito comunista d'Israele nella crisi medio-orientale?

Prima dello scoppio delle ostilità, il 5 giugno 1967, il Partito comunista d'Israele ha fatto ogni sforzo per impedire la guerra. Per lungo tempo era stato chiaro che i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna non erano disposti a tollerare l'esistenza di un governo anti imperialista in Siria. Dopo il fallimento di diversi complotti diretti a rovesciare il governo di Damasco, l'imperialismo ripiegò sull'intervento esterno, come mezzo principale per far cadere il presente regime siriano e sui dirigenti israeliani per eseguire il piano. Il bombardamento del territorio siriano da parte dell'aviazione di Israele, il 7 aprile 1967, ha indicato la direzione di questo piano politico.

La decisione della RAU di andare in aiuto della Siria mandò a vuoto i piani anglo-americano israeliani. I piani furono modificati e ampliati, conformemente alle nuove circostanze. Il nuovo obiettivo immediato fu il rovesciamento dei regimi esistenti al Cairo e a Damasco, per insediare governi di destra e filo occidentali, troncando i legami tra i paesi arabi, l'URSS e gli altri Stati socialisti.

Questa è l'origine della crisi. Ogni altra questione è stata sollevata soltanto per nascondere le ragioni fondamentali della crisi e la distinzione tra aggressore e aggredito.

Come nel 1956 (la guerra di Suez) i dirigenti d'Israele avevano di mira anche il conseguimento dei loro propri obiettivi di guerra, come premio per la loro partecipazione ai complotti delle potenze coloniali nella nostra area, potenze che sono preoccupate per l'ascesa del movimento nazionale anti imperialista e per il pericolo che minaccia le loro concessioni petrolifere e le loro basi strategiche. I dirigenti israeliani sperano, con l'aiuto degli imperialisti americani, inglesi (ed anche di quelli tedeschi) di perpetuare la violazione dei diritti del popolo arabo di Palestina, e specialmente del diritto dei profughi arabi a scegliere tra il ritorno nella loro patria e un indennizzo, secondo le decisioni dell'ONU. In più i circoli dirigenti israeliani sperano di realizzare un'espansione territoriale dietro lo scudo della Sesta Flotta americana.

Con lo scoppio della guerra d'aggressione, il nostro Partito comunista di Israele, con la stampa di partito, in solidarietà con i lavoratori e nei comizi, si levò immediatamente contro la guerra e chiese la cessazione del fuoco e il ritorno delle forze armate israeliane alle linee armistiziali.

Abbiamo sottolineato che il conflitto arabo israeliano e la questione palestinese possono essere risolti solo con mezzi pacifici, sulla base del riconoscimento dei diritti di entrambi i popoli, il popolo di Israele e il popolo arabo di Palestina.

Con ciò, noi non soltanto compiamo il nostro dovere di internazionalisti e difendiamo la pace nella nostra area e nel mondo, ma altresì esprimiamo gli autentici interessi nazionali del popolo d'Israele.

La politica dei circoli dirigenti di Israele è non solo aggressiva, filo imperialista, e anti araba essa è anche anti nazionale e anti Israele, poiché mette in pericolo lo intero avvenire dello Stato di Israele. Perciò noi insistiamo in queste fatali giornate nella nostra parola d'ordine nazionale: non con gli imperialisti contro i popoli arabi, ma con i popoli arabi contro gli imperialisti. E questo l'imperativo per la sicurezza e l'esistenza dello Stato d'Israele e la chiave della pace arabo israeliana.

Il compagno Meir Vilner, segretario del Partito comunista d'Israele e deputato al parlamento israeliano, ha cortesemente risposto ad alcune domande, concernenti la posizione dei comunisti israeliani, la loro lotta e la loro prospettiva politica nel conflitto arabo-israeliano, che gli abbiamo fatto pervenire. Ecco il testo dell'intervista.

Per ogni democratico e per ogni persona amante della pace è ovvio che la premessa per ogni negoziato volto ad una stabilizzazione pacifica permanente è l'evacuazione da parte dell'Esercito di Israele, dai territori occupati e il ritiro sulle linee armistiziali del 1949. È assurdo considerare i negoziati di pace nelle condizioni di un'aggressione ininterrotta e dell'occupazione dei territori arabi da parte dell'esercito d'Israele.

Chunque collega il ritiro alla questione di un trattato di pace con i paesi arabi, come Sneh, appoggia in pratica l'occupazione militare, poiché è ben noto che non possono esservi negoziati di pace sotto il dikat militare israeliano. Perciò, le proposte di Sneh non sono affatto moderate, né obbiettive, né progressive, e tanto meno adatte a promuovere la coesistenza pacifica con i vicini arabi, come egli afferma.

La scissione del Partito comunista israeliano è stata collegata da qualcuno alla disputa tra i partiti comunisti sovietico e cinese. C'è qualcosa di vero in questa asserzione?

Non c'è una briciola di verità in questa idea, che è stata diffusa per fini sinistri. La scissione del Partito comunista d'Israele non ha alcun legame con la divergenza tra i partiti comunisti sovietico e cinese. Questa è una delle menzogne che Sneh ha lanciato nella sua intervista, attribuendo a una linea di tipo cinese al nostro partito. La verità è che il nostro partito, il partito internazionalista e democratico di Israele, è sempre stato e continua ad essere solidale con il PCUS. Vi è completa identità di vedute tra il nostro partito e il PCUS su tutte le questioni che concernono la situazione nel Medio Oriente. Al contrario, il gruppo Sneh-Mikunis è diventato un gruppo antisovietico. Nel loro organo Kol Ha'am, quasi ogni giorno appaiono articoli che incitano contro la politica dell'Unione Sovietica nella nostra area, politica che, secondo loro, è unilaterale e diretta contro gli interessi della pace. Nel lo stesso tempo, essi ricolgono l'atteggiamento di Johnson e di Goldberg come « multilaterale ».

Si è visto qualcosa di « cinese » in tutta la faccenda, è che Sneh e il suo gruppo sono ora nazionalisti di destra antisovietici, mentre i dirigenti israeliani sono diventati nazionalisti antisovietici e di sinistra?

Incidentalmente, vi sono altre bugie nell'intervista di Sneh: a) Sneh non era un dirigente anti imperialista al tempo del mandato britannico, bensì un dirigente di un partito socialista borghese, filo imperialista, antisovietico e anticomunista, e appoggiava pubblicamente la creazione di basi militari britanniche e americane in Palestina; b) prima della scissione, il gruppo Sneh era in minoranza sia nella base del partito, e nella giunta, come Sneh sostiene in maggioranza. Le elezioni parlamentari hanno soltanto confermato questa situazione, poiché sono stati eletti tre deputati del nostro Partito comunista e soltanto uno del gruppo Mikuna Sneh, e ciò sebbene tutti i servizi di propaganda governativa (compresa la radio) fossero stati messi generosamente a loro disposizione, e sebbene, con l'aiuto delle autorità, la maggior parte dei giornali di partito esistenti e il grosso della proprietà del Partito comunista fossero passati nelle loro mani.

Ora, il gruppo Sneh è composto di un certo numero di ex membri del partito, ebrei che professano idee neo sioniste. A causa dell'atteggiamento filo imperialista e filo governativo di Sneh e di Mikunis nei giorni della presente aggressione, una crisi è sorta nel loro gruppo.

Alcuni organi di stampa italiani si sono fatti eco di un « piano di pace del socialismo israeliano », esposto da Moshe Sneh. Qual è il tuo giudizio su questo piano?

Ho letto il piano di Sneh, come pubblicato su Paese Sera. Sneh propone « autodifesa », « elezioni libere » nei territori occupati da Israele e l'insediamento di una « assemblea costituzionale », che dovrebbe dar vita ad un « governo arabo palestinese ». L'intero piano, non viene da Sneh. Il primo a proporre è stato l'ultra militarista, attuale ministro della guerra, Moshe Dayan, ed è stato ripreso da Ben Gurion. L'intero piano è demagogico e cinico, per-

ché mira ad imporre una soluzione al popolo arabo palestinese sotto l'occupazione militare d'Israele. Davan e Sneh sono in cerca di fantocci nei territori occupati, disposti ad acconsentire ad « elezioni libere » sotto il controllo dell'esercito israeliano.

Per ogni democratico e per ogni persona amante della pace è ovvio che la premessa per ogni negoziato volto ad una stabilizzazione pacifica permanente è l'evacuazione da parte dell'Esercito di Israele, dai territori occupati e il ritiro sulle linee armistiziali del 1949. È assurdo considerare i negoziati di pace nelle condizioni di un'aggressione ininterrotta e dell'occupazione dei territori arabi da parte dell'esercito d'Israele.

Chunque collega il ritiro alla questione di un trattato di pace con i paesi arabi, come Sneh, appoggia in pratica l'occupazione militare, poiché è ben noto che non possono esservi negoziati di pace sotto il dikat militare israeliano. Perciò, le proposte di Sneh non sono affatto moderate, né obbiettive, né progressive, e tanto meno adatte a promuovere la coesistenza pacifica con i vicini arabi, come egli afferma.

La scissione del Partito comunista israeliano è stata collegata da qualcuno alla disputa tra i partiti comunisti sovietico e cinese. C'è qualcosa di vero in questa asserzione?

Non c'è una briciola di verità in questa idea, che è stata diffusa per fini sinistri. La scissione del Partito comunista d'Israele non ha alcun legame con la divergenza tra i partiti comunisti sovietico e cinese. Questa è una delle menzogne che Sneh ha lanciato nella sua intervista, attribuendo a una linea di tipo cinese al nostro partito. La verità è che il nostro partito, il partito internazionalista e democratico di Israele, è sempre stato e continua ad essere solidale con il PCUS. Vi è completa identità di vedute tra il nostro partito e il PCUS su tutte le questioni che concernono la situazione nel Medio Oriente. Al contrario, il gruppo Sneh-Mikunis è diventato un gruppo antisovietico. Nel loro organo Kol Ha'am, quasi ogni giorno appaiono articoli che incitano contro la politica dell'Unione Sovietica nella nostra area, politica che, secondo loro, è unilaterale e diretta contro gli interessi della pace. Nel lo stesso tempo, essi ricolgono l'atteggiamento di Johnson e di Goldberg come « multilaterale ».

Si è visto qualcosa di « cinese » in tutta la faccenda, è che Sneh e il suo gruppo sono ora nazionalisti di destra antisovietici, mentre i dirigenti israeliani sono diventati nazionalisti antisovietici e di sinistra?

Incidentalmente, vi sono altre bugie nell'intervista di Sneh: a) Sneh non era un dirigente anti imperialista al tempo del mandato britannico, bensì un dirigente di un partito socialista borghese, filo imperialista, antisovietico e anticomunista, e appoggiava pubblicamente la creazione di basi militari britanniche e americane in Palestina; b) prima della scissione, il gruppo Sneh era in minoranza sia nella base del partito, e nella giunta, come Sneh sostiene in maggioranza. Le elezioni parlamentari hanno soltanto confermato questa situazione, poiché sono stati eletti tre deputati del nostro Partito comunista e soltanto uno del gruppo Mikuna Sneh, e ciò sebbene tutti i servizi di propaganda governativa (compresa la radio) fossero stati messi generosamente a loro disposizione, e sebbene, con l'aiuto delle autorità, la maggior parte dei giornali di partito esistenti e il grosso della proprietà del Partito comunista fossero passati nelle loro mani.

Ora, il gruppo Sneh è composto di un certo numero di ex membri del partito, ebrei che professano idee neo sioniste. A causa dell'atteggiamento filo imperialista e filo governativo di Sneh e di Mikunis nei giorni della presente aggressione, una crisi è sorta nel loro gruppo.

Molti membri hanno lasciato il gruppo Sneh-Mikunis. In contrasto con la linea nazionalista e la composizione nazionale del gruppo Mikunis Sneh, il nostro Partito ha preservato la linea classista e la composizione internazionalista, unitaria, per i comunisti (ebrei ed arabi) di Israele che difendono, automaticamente, gli interessi della massa ebraica e araba (50 milioni di persone) di fronte a una popolazione di 26 milioni. Israele ha una popolazione di circa trecentomila arabi.

Per ogni democratico e per ogni persona amante della pace è ovvio che la premessa per ogni negoziato volto ad una stabilizzazione pacifica permanente è l'evacuazione da parte dell'Esercito di Israele, dai territori occupati e il ritiro sulle linee armistiziali del 1949. È assurdo considerare i negoziati di pace nelle condizioni di un'aggressione ininterrotta e dell'occupazione dei territori arabi da parte dell'esercito d'Israele.

Chunque collega il ritiro alla questione di un trattato di pace con i paesi arabi, come Sneh, appoggia in pratica l'occupazione militare, poiché è ben noto che non possono esservi negoziati di pace sotto il dikat militare israeliano. Perciò, le proposte di Sneh non sono affatto moderate, né obbiettive, né progressive, e tanto meno adatte a promuovere la coesistenza pacifica con i vicini arabi, come egli afferma.

La scissione del Partito comunista israeliano è stata collegata da qualcuno alla disputa tra i partiti comunisti sovietico e cinese. C'è qualcosa di vero in questa asserzione?

Non c'è una briciola di verità in questa idea, che è stata diffusa per fini sinistri. La scissione del Partito comunista d'Israele non ha alcun legame con la divergenza tra i partiti comunisti sovietico e cinese. Questa è una delle menzogne che Sneh ha lanciato nella sua intervista, attribuendo a una linea di tipo cinese al nostro partito. La verità è che il nostro partito, il partito internazionalista e democratico di Israele, è sempre stato e continua ad essere solidale con il PCUS. Vi è completa identità di vedute tra il nostro partito e il PCUS su tutte le questioni che concernono la situazione nel Medio Oriente. Al contrario, il gruppo Sneh-Mikunis è diventato un gruppo antisovietico. Nel loro organo Kol Ha'am, quasi ogni giorno appaiono articoli che incitano contro la politica dell'Unione Sovietica nella nostra area, politica che, secondo loro, è unilaterale e diretta contro gli interessi della pace. Nel lo stesso tempo, essi ricolgono l'atteggiamento di Johnson e di Goldberg come « multilaterale ».

Si è visto qualcosa di « cinese » in tutta la faccenda, è che Sneh e il suo gruppo sono ora nazionalisti di destra antisovietici, mentre i dirigenti israeliani sono diventati nazionalisti antisovietici e di sinistra?

Incidentalmente, vi sono altre bugie nell'intervista di Sneh: a) Sneh non era un dirigente anti imperialista al tempo del mandato britannico, bensì un dirigente di un partito socialista borghese, filo imperialista, antisovietico e anticomunista, e appoggiava pubblicamente la creazione di basi militari britanniche e americane in Palestina; b) prima della scissione, il gruppo Sneh era in minoranza sia nella base del partito, e nella giunta, come Sneh sostiene in maggioranza. Le elezioni parlamentari hanno soltanto confermato questa situazione, poiché sono stati eletti tre deputati del nostro Partito comunista e soltanto uno del gruppo Mikuna Sneh, e ciò sebbene tutti i servizi di propaganda governativa (compresa la radio) fossero stati messi generosamente a loro disposizione, e sebbene, con l'aiuto delle autorità, la maggior parte dei giornali di partito esistenti e il grosso della proprietà del Partito comunista fossero passati nelle loro mani.

Ora, il gruppo Sneh è composto di un certo numero di ex membri del partito, ebrei che professano idee neo sioniste. A causa dell'atteggiamento filo imperialista e filo governativo di Sneh e di Mikunis nei giorni della presente aggressione, una crisi è sorta nel loro gruppo.

Alcuni organi di stampa italiani si sono fatti eco di un « piano di pace del socialismo israeliano », esposto da Moshe Sneh. Qual è il tuo giudizio su questo piano?

Ho letto il piano di Sneh, come pubblicato su Paese Sera. Sneh propone « autodifesa », « elezioni libere » nei territori occupati da Israele e l'insediamento di una « assemblea costituzionale », che dovrebbe dar vita ad un « governo arabo palestinese ». L'intero piano, non viene da Sneh. Il primo a proporre è stato l'ultra militarista, attuale ministro della guerra, Moshe Dayan, ed è stato ripreso da Ben Gurion. L'intero piano è demagogico e cinico, per-

CORRIERE PER USO PEDIATRICO

Tra il « Corriere dei piccoli » e il « Corriere della Sera » — cioè il Corriere dei grandi — esiste lo stesso rapporto che esisterà tra l'opera bollita e il partito fascista buonanima: anche il « Corriere » serve ad erudire il pupo, a prepararlo ad essere degno del « Corriere »: gli fornisce, insomma nelle confezioni per uso pediatrico gli stessi prodotti stupefacenti che rimbacchiscono gli adulti.



pre, insomma, i cui ideali erano i nazisti e sono i « marxisti ». Sicché ai suoi piccoli lettori fornisce un generale Dayan descritto come un nazista vestito da « marinaio ».

Nazista quel titolo che ricorda altri generali del deserto (la « volpe » Rommel) e le parole conclusive: « O signore, hai aiutato il tuo popolo » che « non poi quelle che i nazisti usavano per reggersi le brache: il « goti mit uns » che portavano inciso sulla fibbia della cintura: da « marinaio » col mazzolino quadrato le facce dei soldati israeliani: il loro apparire in ogni disegno con le braccia leggermente distese dai fianchi, pronte a correre alla pistola, l'indicare col pollice « anzi che con l'indice, come l'ho notato benissimo ».



« non poi quelle che i nazisti usavano per reggersi le brache: il « goti mit uns » che portavano inciso sulla fibbia della cintura: da « marinaio » col mazzolino quadrato le facce dei soldati israeliani: il loro apparire in ogni disegno con le braccia leggermente distese dai fianchi, pronte a correre alla pistola, l'indicare col pollice « anzi che con l'indice, come l'ho notato benissimo ».

« non poi quelle che i nazisti usavano per reggersi le brache: il « goti mit uns » che portavano inciso sulla fibbia della cintura: da « marinaio » col mazzolino quadrato le facce dei soldati israeliani: il loro apparire in ogni disegno con le braccia leggermente distese dai fianchi, pronte a correre alla pistola, l'indicare col pollice « anzi che con l'indice, come l'ho notato benissimo ».